

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Centro Islamico di Milano e Lombardia



# il Messaggero dell'Islam

Numero 216 - Anno 8° - Giumada II° 1441 / Febbraio 2020

Periodico di studi islamici

[www.centroislamico.it](http://www.centroislamico.it)

Il corona-virus in Cina

## EPIDEMIA

ISLÀM E BIOETICA

FRANCESCO E AL-MALIK

PALESTINA

LA MORTE E IL MORIRE

SINKIANG

QUANDO C'È GIUSTIZIA



## «Quando c'è giustizia ognuno aiuta il prossimo, nonostante le differenze»



**A colloquio con Ali Abu Shwaima, imam della moschea segreatese**

**S**iamo attraversando la nostra vita senza entrare mai davvero in contatto con realtà che succedono mondi sorprendenti, contini che escono dalla nostra concezione di normalità, di quotidianità, di convenzionalità. La comunità islamica che gravita attorno alla moschea di Segrate, nella periferia di Milano, è uno di questi mondi e offre alcune curiosità, grande tolleranza e ottima accoglienza che travalicano la sfera religiosa per impattare sul tessuto sociale. «Noi musulmani siamo la seconda comunità religiosa in Italia, dopo quella cattolica, e contiamo più di due milioni di fedeli», spiega l'imam Ali Abu Shwaima, guida spirituale e presidente del Centro islamico

di Segrate di Milano non si è risparmiato di partecipare ai nostri incontri. Il Centro islamico è effettivamente il risultato di molte iniziative, di iniziative sociali, di iniziative di accoglienza, di iniziative di solidarietà, di iniziative di assistenza. Per noi è importante far capire l'evoluzione dei giorni alla conoscenza e alla scoperta di culture e tradizioni diverse. In una comunità così grande e così eterogenea non da chiedersi come tutte persone provenienti da paesi diversi possano convivere insieme. Ci sono momenti tanto importanti come quelli dedicati alla preghiera. «Le differenze vengono meno quando c'è qualcosa che accomuna. L'idea è quella che deve essere una casa che può accogliere chiunque non è di questa o di quella etnia», spiega il presidente. «Il rapporto con Dio supera ogni differenza, le persone si sentono fratelli. Le indicazioni che i profeti, da Noè a Maometto, hanno fornito sono chiare e indicano l'uomo verso se stesso, verso i suoi fratelli, verso l'ambiente. Comunque, rispetto del prossimo, di se stesso e dell'ambiente: questo è ciò che il Corano contiene. Anche il concetto di jihad è importante. Jihad significa sforzo, impegno, difesa del più debole. C'è il detto che recita: "Il miglior musulmano che non può fare il quando si offre per morire la sua famiglia". Questo è il jihad. Salde come tanti religiosi che molti italiani fanno fatica ad accettare alla

che ogni bene e ogni male non abbia il diritto di ricoprire quel ruolo. Nessuno si attiene dalla volontà da una o dall'altra parte. Nel futuro il mondo deve iniziare a considerarsi come una grande famiglia. E in questa famiglia il più forte deve sostenere il più debole, perché altrimenti non si può andare avanti. Nessuno deve tentare di porre la centralità al prossimo. Servono leader che guidino le persone in questa strada comune. Non che la natura è creata come l'uomo, ci sono creature deboli che sopravvivono. Quando c'è ingenuità c'è caso, quando c'è pietà si reggono le differenze. Ali Abu Shwaima è un uomo che accomuna la vita, le persone e i contenuti in un bene. A Segrate, lui e i suoi fratelli musulmani sono perfettamente inseriti nella comunità. Il dialogo ha subito diventa atto di discriminazione, monoteismo, e non dico, come i rapporti sono sempre stati buoni. L'uomo ha molte qualità, la fede dà una comunità umana e ha guidato migliaia di persone in una strada fatta di compassione e rispetto. Sperare questo gli è andato bene. Una volta è stato accolto, all'uscita della moschea, da un fanatico che lo invitava a essere sempre accomodante. Ma ci sono persone, come lui, che non mollano mai».

Matteo Ripandino



## SOMMARIO

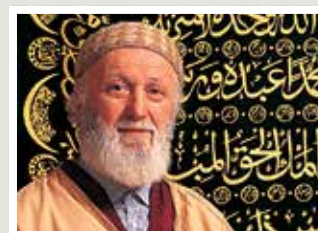
- 03 EDITORIALE
- 04 ISLÀM E BIOETICA
- 11 NON C'È VINCITORE, SE NON ALLÀH
- 12 FRANCESCO E AL-MALIK
- 18 LA MORTE E IL MORIRE
- 21 RICETTA
- 23 RUBRICA: LO SAPEVI?
- 24 QUANDO C'È GIUSTIZIA
- 28 SINKIANG
- 31 DA NON DIMENTICARE
- 32 L'EPIDEMIA DI CORONA VIRUS IN CINA
- 32 QUANDO UN'EPIDEMIA COLPISCE UN PAESE
- 34 EPIDEMIA (PUNIZIONE)
- 35 ATTENZIONE: CORONA VIRUS
- 36 SUBLIME CORANO
- 38 HADĪTH INSEGNAMENTI PROFETICI
- 40 PALESTINA
- 42 L'INETTITUDINE DELLA POLITICA DELL'OGGI
- 45 PERLE DI SAPIENZA
- 46 VITA DEL CENTRO ISLAMICO

# il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici  
Anno 38° - Numero 216 - Febbraio 2020



Dott. Ali Abu Shwaima  
Presidente del Centro Islamico  
di Milano e Lombardia  
[shwaima@gmail.com](mailto:shwaima@gmail.com)



Dott. Rosario Pasquini,  
al-Shaykh 'Abdu-r-Rahmàn  
Direttore responsabile  
[rosario.pasquini@fastwebnet.it](mailto:rosario.pasquini@fastwebnet.it)

Registrazione Tribunale di Milano  
N. 316 del 30-7-82

Editore:

**Arrisalah**

via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:

**Centro Islamico di Milano e Lombardia**

via Cassanese 3, Milano 2

20090 Segrate

Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270



[www.centroislamico.it](http://www.centroislamico.it)

## EDITORIALE

### « E NON C' È VINCITORE, TRANNE ALLAH »

Il motto dei Nasridi, signor di Andalus, l'ultimo baluardo dell'Islàm nella peniola iberica - «Non c'è divinità, tranne Allàh» è presente, oltre che come ricordo, anche come spirito di tutto questo numero del Messaggero, in ogni sua pagina. Si parla, infatti, della posizione dell'Islàm nelle problematiche della Bio-etica nell'articolo «Islàm e bioetica», come nell'articolo «Il morire e la morte». È presente la memoria dell'incontro di Francesco d'Assisi con il Sultano d'Egitto e nell'intervista del nostro Presidente, il dott. Ali Abu Shwaima, sulla storia del Centro Islamico di Milano e Lombardia e dell'importanza della sua presenza ai fini della integrazione nella storia degli ultimi quarant'anni in Lombardia, dal titolo «Quando c'è Giustizia...». Si parla di Cina in relazione al «coronavirus» e alla situazione della minoranza del Sinkiang-Uighur dove è presente una forte minoranza etnico-religiosa; si parla del nome Palestina e della dichiarazione di Erdogan. I Moniti di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, gli Insegnamenti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e Perle di sapienza sono le Direttive per dare sostegno alla consapevolezza della nostra appartenenza a un gruppo umano, al quale è stato detto: «««Siete il fior fiore del Creato»»»». Non manca «La Ricetta», che è un ricordo della figura femminile chiave del Centro Islamico, la defunta sitti Khadigiah, che Allàh abbia Misericordia di lei, nel Suo Paradiso, e in finale «la vita del Centro», dopo un breve articolo del professore-filosofo Pilato.

Proficua lettura.



**SCIENZA**

# ISLÀM E BIOETICA

---

Con la parola islàm si indica dal punto di vista oggettivo un ordinamento normativo etico-giuridico della vita terrena della creatura umana stabilito dal Creatore e dallo stesso finalizzato a che l'uomo realizzi le condizioni per la sua ammissione al Paradiso nella vita futura.

Dal punto di vista soggettivo esso indica la traduzione in pratica del primo pilastro dell'islàm oggettivo da parte del credente nella paternità divina del Sublime Corano e della missione apostolico profetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Il modo esaustivo di comunica-

re il concetto di qualsiasi realtà dell'Islàm è quello di farlo con la Parola di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, che è l'autore del Sublime Corano, o con la parola del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Perciò è opportuno segnalare che l'Islàm si fonda su cinque pilastri il primo dei quali è la Testimonianza verbale che non c'è divinità, tranne Allàh e che Muhàmmad è l'Apostolo di Allàh, che ha da essere asseverata dalla testimonianza comportamentale, L'asseverazione della prima parte si realizza mettendo in pratica i comandamenti dati da Allàh nel Corano, con esclusione dalla propria linea di condotta in una situazione legiferata da Allàh di azioni diverse da quelle comandate dal Corano, provenienti da altra fonte. Mentre l'asseverazione comportamentale della seconda è quello di mettere in pratica precetti, esempi modi di fare e di dire del Profeta, accreditato da Allàh come maestro di vita, con esclusione dalla propria linea di condotta di azioni provenienti da altra fonte. In sintesi nell'Islam tutti gli aspetti della vita dell'uomo sono regolati dal combinato disposto della normativa coranica con la precettistica profetica e la Sunna, la pratica di vita del Profeta. che è la «via» che con termine islamico ha il nome



di «*shari'ah*». La *ratio legis* di ogni norma della *shari'ah* è il rispetto della dignità dell'uomo e del creato nelle sue realtà animate non umane e a quelle inanimate e per quanto riguarda l'uomo il rispetto dell'integrità della sua realtà corporale, della sua integrità morale, dell'integrità del suo patrimonio. Quindi, quando emergono situazioni nuove che richiedono una valutazione di *liceità* o *illiceità* e la *shari'ah* non fornisce una chiara regola di comportamento è necessario il ricorso all'interpretazione per mezzo delle regole indicate dal Corano, vale a dire al Corano e ai precetti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, per enucleare la valutazione e la linea di condotta da tenere. Gli *Ulamā* ricorrono alla interpretazione analogica, il cui termine tecnico è *al-Qiyās*. Il ragionamento analogico è lo strumento logico che permette, con l'ausilio dei criteri specifici, di stabilire nuove norme di condotta per gestire situazioni impreviste, a partire dalle regole prescritte in casi analoghi individuati

# ISLÀM E BIOETICA

nella *shari'ah*. Quando il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, prima di mandare nello Yemen uno dei suoi Compagni, il cui nome era *Mu'ādh bin Giābal*, che Allàh si compiaccia di lui, gli chiese: ««Come giudicherai le controversie che ti saranno sottoposte?»». Mu'ādh rispose: «Secondo il Libro di Allah». Il Profeta: ««E se non trovi nulla nel Libro?»». Mu'ādh: «Allora giudicherò secondo la Sunna dell'Apostolo di Allàh». Il Profeta: ««Se non trovi nulla nemmeno lì?»». Mu'ādh: «Mi sforzerò con il mio criterio in base allo spirito dell'Islām». Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: ««Ringrazio Allah di aver dato al Suo Messaggero un messaggero di cui il Suo Messaggero è soddisfatto [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]. Per giungere alla definizione di una norma la giurisprudenza islamica si basa su *al-Iğmā'* (il consenso dei dottori della legge), *al-Qiyās* (l'analogia), *al-Maslahah* (l'interesse pubblico). Il ricorso ad *al-Iğmā'* (il consenso dei dot-

tori della legge) e ad *al-Maslahah* si basa su due detti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale disse: ««*La mia Comunità non si troverà mai d'accordo su un errore*»» e ««*Ciò che ai musulmani è parso buono è buono anche al cospetto di Allah*»» [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]. Dopo questa premessa passiamo in esame a volo d'uccello i temi su cui si è resa necessaria una presa di posizione della giurisprudenza islamica.

## L'ABORTO

La gravidanza è lo stato della donna dal momento del concepimento fino al parto: esso ha la durata di nove mesi. In questi nove mesi si svolge nell'utero la creazione da parte di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, di un corpo. Questo corpo è «cosa» fino al 120° giorno. In questo giorno l'angelo porta «lo spirito» [*al-rūḥ*], la cui presa di possesso della «cosa» la trasforma in «persona» con tutto il suo destino individuale. Ciò in base a un detto del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Alla luce di quanto sopra il ricorso all'interruzione della gravidanza è consentito, fino al 120° giorno, mentre dopo il 120° giorno è omicidio, per cui è proibito. Il ricorso all'interruzione è consentito anche dopo il 120° gior-

no, qualora la gravidanza costituisca un pericolo per la vita della madre.

---

## **FECONDAZIONE ARTIFICIALE**

Nel paragrafo relativo all'aborto ci troviamo nel caso, in cui il rapporto sessuale tra marito e moglie ha dato luogo al concepimento e i due coniugi non desiderino la nascita di un figlio. Si verifica, però, il caso che due coniugi desiderino un figlio, ma non riescano a realizzare il loro desiderio per via naturale. Che fare? La Legge islamica non prevede l'istituto della adozione, giacché il figlio ha da essere il risultato di un rapporto sessuale tra un uomo e una donna che siano coniugi. Infatti, l'esercizio di attività sessuale da parte dell'uomo e della donna è lecita solo all'interno della famiglia fondata sul matrimonio, da cui deriva loro la posizione di marito e di moglie. Per l'ordinamento etico-giuridico islamico la filiazione legittima è legata alla figura paterna. La situazione della impossibilità di aver figli per via naturali, introduce l'esame della procreazione assistita. Quale la posizione dell'Islam? La premessa sciaraitica di cui sopra è fondamentale per quanto riguarda la procreazione assistita. Il seme deve essere del marito, per cui l'inseminazione artificiale viene definita omolo-



ga ed è vietata l'inseminazione artificiale eterologa, cioè che la donna sia inseminata dal seme di un altro uomo. Non è consentita, per la stessa ragione, nemmeno la maternità surrogata o la pratica dell'utero in affitto.

---

## **CLONAZIONE**

L'aborto e la fecondazione assistita sono eventi collegati all'inizio della vita umana. L'ingegneria biologica ai nostri giorni si sforza di porre all'inizio della vita umana di un individuo anche la clonazione, cioè riproduzione di individui geneticamente identici, by-passando il meccanismo elaborato da Creatore, il cui nome proprio è Al-Raḥman, nome che esalta la funzione dell'utero [ràḥm], il luogo, in cui Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, crea in tre tenebre ogni figlio di Adamo, per cui ha ordinato la famiglia fondata sul matrimonio, sede di amore genitoriale e di pietà filiale! La produzione industriale di soggetti umani è ripugnante per qualsiasi persona dotata di sentimento della propria dignità umana. Per i motivi sopra citati l'Islām considera abomine-

# ISLÀM E BIOETICA

vole lo stesso pensiero di eseguire una clonazione dell'uomo. L'opinione negativa più diffusa riguardo alla clonazione è quella che ogni forma di clonazione, o di correzione del genoma, sia un'intromissione con intenti satanici nel creato, eccezion fatta per la clonazione di cellule umane sane, che venga eseguita a scopo terapeutico.

## EUTANASIA E SUICIDIO ASSISTITO

La parola eutanasia viene dal greco «eu» = «bene» e «tànatos» = «morte» cioè significa «una morte senza sofferenza», per porre fine a insopportabili sofferenze che accompagnano il fine vita. Sono sofferenze talmente atroci che producono un «cupio dissolvi» nel paziente, che nella fase terminale di alcune malattie, viene tenuto in vita artificialmente, con flebo e ventilazione polmonare. Una volta attivati i meccanismi tecnologici che consentono la sopravvivenza biologica del paziente, anche soltanto a livello vegetativo non è più lecito interromperne il funzionamento, in quanto verrebbe provocata la morte di un uomo, la qual cosa si chiama omicidio. Pertanto l'Islam non

consente in nessun caso di interrompere l'alimentazione, l'idratazione e la ventilazione polmonare del malato, la qual cosa integra gli estremi dell'omicidio. In queste condizioni può darsi il caso che avvenga l'avvio di un cosiddetto «accanimento terapeutico», che non è una cura con prospettive di guarigione, ma è fonte di ulteriori sofferenze, per cui alcuni dotti islamici, sulla base del principio, basato su un famoso detto del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, che afferma essere «la valutazione dell'azione dipendente dalla intenzione», sostengono che sia lecito il ricorso a farmaci che riducano la sofferenza psico-fisica del malato e accelerino l'esito infausto della malattia a causa del necessario aumento delle dosi a fronte dell'assuefazione che dal farmaco è prodotta. La sola condizione è che l'intenzione del medico, nel prescrivere l'analgesico, non sia quella di produrre la morte del paziente. No, quindi, dell'Islàm all'eutanasia, quale che ne siano le modalità di esecuzione da parte del personale medico. No dell'Islàm al cosiddetto «suicidio assistito». Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, che «uccidere un uomo equivale a uccidere tutta l'umanità», per cui, chi uccide se stesso compie un auto-omicidio, atto proibito e causa di entrata all'inferno. Un Giorno, il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, guardò uno dei combattenti con uno sguardo negativo. Gliene fu chiesto il per-

ché ed egli rispose, «Perché quello andrà all'inferno!». Alla fine dello scontro quel compagno che aveva fatto la domanda, si aggirò sul campo di battaglia non vedendo in piedi l'uomo guardato dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, con occhio negativo. Lo trovò con il suo pugnale infitto nel petto. Uno dei feriti lì vicino disse: «Le ferite gli facevano talmente male, che decise di porre fine di sua mano al dolore». La cosa fu riferita al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale disse: «««Allàh, l'Altissimo ha detto: ««««Il mio servo ha voluto anticipare il suo incontro con me, per cui gli nego l'ingresso in paradiso!»»»» »», o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Fu la sofferenza atroce, causata dalle gravi ferite, che determinò, malauguratamente, l'uomo indicato dal Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, a togliersi la vita.

## DOLORE

È l'incredulità che porta al compimento della violenza contro la propria integrità fisica, per insopportabilità delle sofferenze causate da certe malattie, fino a causare la propria morte con il suicidio. È l'incredulità nella vita futura e nell'incontro con Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, il Quale per mezzo del Profeta, Egli lo benedica e l'abbia in gloria, ci ha insegnato che la sofferenza è una forma di purificazione dell'anima attraverso



l'esercizio della pazienza. Salvare l'uomo dal dolore è un'estensione della misericordia di Allah rifulga lo splendor della Sua Luce, il Quale dice al Suo Apostolo, sofferente per il disinteresse dei suoi contribuli al messaggio di salvezza dell'uomo dal dominio dell'uomo, nella Sura 20, àyah 2 del Sublime Corano: «««**Non abbiamo fatto scendere dall'alto il Corano su te, perché tu soffra (2)**»»» e nella Sura 23 all'àyah 62 dice: «««**Noi non imponiamo ad un'anima se non quanto è nella sua capacità, e abbiamo presso di Noi un Libro che dice la verità! Essi non subiranno alcun torto**»»»». Disse il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: ««Per ogni malattia Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha dato un rimedio»», o come disse, per cui è un dovere dell'uomo di conservarsi in salute, curandosi con la medicina, cioè con l'uso di farmaci e di medicamenti. Lo stesso Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria a una domanda sull'uso di medicinali e talismani, ai quali la gente faceva ricorso, disse: ««Fanno parte del potere di Allah, sia gloria a Lui l'Altissimo»», o come disse, che Allàh lo

## ISLÀM E BIOETICA

benedica e l'abbia in gloria. Secondo lo studioso ibn al-Qàyyim «Il ricorso alle cure e ai farmaci [che potrebbe apparire come un voler contraddire al decreto divino della sofferenza e della malattia], non si pone in contrasto con la sottomissione alla volontà divina: infatti, l'uomo si protegge dalla fame, dalla sete, dal caldo, dal freddo con i rimedi che Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, stesso ha fornito cibo, vestiti, acqua e fuoco». Disse il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, che ««Ogni malattia ha la sua cura, per cui se la cura corrisponde alla malattia la persona che guarisce, torna in salute con il permesso di Allah»». Nulla avviene indipendentemente dal volere divino.

### LA DONAZIONE DI ORGANI TRAPIANTO DA VIVO A VIVO

Ci sono degli organi, i quali sono colpiti da malattie, che portano alla morte, evento che può essere procrastinato con la sostituzione dell'organo malato con un organo sano proveniente da un donatore sano mediante trapianto, cosa resa possibile dai progressi in chirurgia. Logicamente per donare l'organo

è necessario espiantarlo dal corpo del donatore per trapiantarli, per cui si è posto il problema, a proposito dell'espianto e della donazione degli organi, riguardo alla liceità dell'operazione, perché la proprietà del corpo umano è del suo Creatore, Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce. ***Noi apparteniamo ad Allàh e a Lui facciamo ritorno!*** Di ciò ci informa Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nel Sublime Corano [Su coloro i quali, quando una sventura li colpisce, dicono: ***“In verità, apparteniamo ad Allàh e, in verità, a Lui noi facciamo ritorno!”*** (156) Sura II]. L'uomo deve salvaguardare l'integrità del suo corpo, ma il salvare una vita è come salvare tutta l'umanità, per cui è lecito eseguire la donazione di un organo doppio per salvare una vita, purché non venga messa in grave rischio la vita del donatore, sicché l'espianto di un organo doppio, come rene o cornea, è permesso in quanto non mette a gravi rischi la vita del donatore, E poiché il fegato è un organo che si rigenera, è lecita la donazione del fegato. Del corpo, non essendo esso oggetto di proprietà della creatura, ma del Creatore, è illecito il commercio di organi.

### ESPIANTO DI ORGANI DA UNA SALMA

L'Islam non si oppone all'autopsia e all'espianto di organi ***post mortem***, qualora le operazioni di cui sopra si rendano indispensabili nell'interesse

della sicurezza sanitaria della comunità, per motivi di accertamento delle cause del decesso ai fini giudiziari, per motivi didattici, in questo caso con il consenso *ante mortem* di chi è «intestatario» della salma. Per poter dare inizio alle operazioni di cui sopra, ovviamente, ha da essere accertata con sicurezza la morte. Secondo un documento di chiusura di una conferenza tenutasi ad Amman nel 1986, una persona è legalmente deceduta quando c'è «completo e irreversibile arresto cardiaco e respiratorio», oppure «completo arresto di tutte le funzioni vitali del cervello». Non c'è unanimità tra i Sapienti. Nell'ottica islamica, in verità, sulla base del Sublime Corano, il corpo della creatura umana cessa di essere vivente nel momento, in cui da esso gli angeli della morte estraggono lo spirito introdotto in esso dall'angelo portatore dello spirito il 120° giorno dal concepimento e questo momento può essere quello in cui l'avvenuta estrazione dello spirito dal corpo viene rivelata dalla cessazione di ogni attività fisiologica essenziale alla vita, che può essere anche solo vegetativa, come il coma irreversibile, diagnosticato dall'encefalogramma piatto. Per quanto riguarda il trapianto del cuore, esso è lecito in quanto, quando sono cessate le funzioni fisiologiche indicate dall'encefalogramma piatto, il cuore continua a battere per alcuni minuti in quanto il suo battito è autonomo.

## UN PIZZICO DI STORIA

### NON C'È VINCITORE, SE NON ALLÀH



• Calligramma da *Al-Ḥamrā*  
*La Reggia degli Emiri Nasridi*  
*di Gharnāṭah [Granada].*

« **Non c'è vincitore se non Allāh** » è il motto della dinastia dei Nasridi, gli Emiri di Granada, che furono sovrani dell'ultimo lembo di Europa occidentale nelle mani dei Musulmani: l'Andalus, cancellato dalla cosiddetta "reconquista" cattolica con l'ingresso a Granada di Ferdinando e Isabella nel gennaio del 1492. Secondo fonti andaluse il motto era nel cuore della bandiera bianca del vittorioso califfo Almohade Abū Yūsuf Ya'qūb al-Manṣūr alla battaglia combattuta ad Alarcos il 19 luglio del 1185 contro Alfonso VIII re di Castiglia, che vi venne clamorosamente sconfitto. Il motto venne preso poi da Muhammad ibn Nāṣr detto al-Aḥmar il rosso, per il colore della sua barba, come emblema della dinastia [Nāṣridi] da lui fondata, con capitale a Granada nel 1238.



EVENTO

# FRANCESCO E AL-MALIK

## L'INTERVENTO DI SHAYKH 'ABDU-R-RAHMAN

Il Centro Islamico di Milano e Lombardia è stato invitato a partecipare, in data 5 ottobre 2019, a un evento commemorativo dell'incontro avvenuto tra *Francesco d'Assisi* e il *sultano d'Egitto al-Malik al-Kamil*, in occasione dell'800° anniversario dell'evento, che è stato oggetto di numerose commemorazioni in tutta Italia. Il tema da trattare era «*San*

*Francesco e l'Islàm*». L'evento, inserito nella rassegna “Poesia Religiosa”, promossa dalle Associazioni Culturali SO.MA. e Museo Italiano per la Pace, ha avuto luogo a Crea, nel Monferrato, nella dependance del locale Santuario Mariano, rimesso a nuovo e restituito al culto a suo tempo dai Francescani, che ne sono attualmente responsabili.



• Shaykh ‘abdu-r-Rahman con altri partecipanti.

## L'INTERVENTO DI SHAYKH ABDU-R-RAHMAN

Trattare il tema “Francesco e l’Islàm” richiede di fare un sommario quadro storico, sotto il profilo dei rapporti tra il mondo cristiano e il mondo islamico, dell’epoca, in cui Francesco d’ Assisi operò. Siamo nell’epoca delle Crociate, cioè l’epoca, che ha per epicentro Gerusalemme, la quale - sottratta all’Islàm dalla prima crociata di Goffredo di Buglione, [dal 1095 al 1099] viene recuperata all’Islam dal Saladino [Ṣalāḥu-d-Dīn al-Ayyūbī] nel 1189, e mai più sottratta all’Islàm fino al 1919, benché ci siano state altre Crociate, tutte con esito fallimentare.

Diverse e complesse furono le cause di natura socio-politico-economiche, le quali si intrecciarono in modo inestricabile nell’Europa formata dopo l’anno mille. La fine del terrore della fine del mondo ebbe conseguenze socio-politiche, che determinarono uno scricchiolio nella fede e il formarsi di eresie e la conquista di Gerusalemme da parte dell’Islàm produsse nella Chiesa di Roma una reazione di coazione delle masse europee alla lotta alle eresie e alla crociata per la riconquista di Gerusalemme. Il fervore religioso era rivolto contro eretici e musulmani, unificati nel termine “mali” [plurale di malus e “ma-



• Benozzo Gozzoli, *Francesco e al-Malik*.

lus” significa cattivo]. Bernardo di Clairvaux [Chiaravalle] nella sua opera, intitolata “Bellum Sacrum” [Guerra Santa] sostenne che l’uccisione dell’eretico e del musulmano non fosse *omicidio* bensì *malicidio* non un crimine, ma un’opera di bene! In quel tempo la demonizzazione dell’Islàm e dei Musulmani è il cavallo di battaglia della Chiesa, per promuovere le Crociate e anche Francesco ne è facilmente vittima, grazie al suo sviscerato amore per Cristo, declassato nell’Islam a semplice Profeta, anche se di prima grandezza. Per questo amore egli partecipa alla quinta crociata e si trova a Damietta in Egitto, il sovrano del quale è l’ayyùbide al-

Malik al-Kamil, nipote del Saladin. Quanto sopra premesso andiamo a Damietta nel campo crociato. Francesco e frate Illuminato lasciato il campo crociato si presentano alla porta di quello musulmano e chiedono di vedere il Sultano e vengono condotti al cospetto di Al-Malik al-Kamil, il quale li accoglie amichevolmente come suoi ospiti, Tramite l’interprete al-Màlik al-Kàmil chiese il motivo della loro venuta e Francesco risponde, dicendo di essere «*l’ambasciatore del Signore Gesù Cristo e di essere venuto, per la salvezza dell’anima del Sultano*» e, avuto il permesso di parlare, espone la sua dottrina evangelica di amore per l’uomo e per tutto ciò



• *Damietta, in Egitto.*

che uomo non è, concludendo con l'invito all'Islam del Sultano, per la salvezza dell'anima del quale era andato da lui! Al-Malik, stupito da come Francesco possa credere nelle cose che ha detto, rimasto solo con Francesco, il compagno, l'interprete e un altro sapiente dell'Islam, fa presente a Francesco che Allàh è unico titolare della natura divina, che il Cristo, il Messia Gesù, Figlio della Vergine Maria, un grandissimo profeta, nato miracolosamente, non fu crocifisso, perché Allàh lo fece ascendere a Sè prima che i suoi nemici lo catturassero; che l'Islam è rispetto dell'uomo nel suo corpo, nel suo onore e nel suo patrimonio; è rispetto di tutte le creature e del

creato e che dopo l'adorazione del suo Creatore il dovere dell'uomo è fare il bene, non solo agli amici, ma anche ai nemici. Detto ciò al-Màlik al-Kàmil invita all'Islam Francesco e il suo compagno, ma Francesco oppone un rifiuto, ribadendo la sua fede nel Signore Crocifisso e la sua promessa di salvezza ai credenti nella Sua Resurrezione. Nella persistenza di Francesco nella sua fede cristiana, nonostante la spiegazione della visione del mondo e dell'uomo che discende dal Sublime Corano, che Al-Màlik al-Kàmil gli ha dato, il Sultano vede la verità che: «**Nessuno crede senza il permesso di Allàh**». Onorare l'ospite è uno dei punti fondamentali del-



• *L'assedio di Damietta.*

la linea di condotta dell'Islàm, in quanto il farlo, vuol dire credere in Allàh e nell'ultimo giorno e questo è fonte di Benedizioni spirituali e di benefici materiali da parte di Al-làh. Alla base di tutta la condotta di al-Malik al-Kamil c'è la consapevolezza dell'enorme valore della pazienza. Disse, infatti, il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: **«Nessuno ha ricevuto un dono più vasto e più profondo della pazienza!»**. Al-Malik capisce che Francesco è stato inviato da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, per metterlo alla prova, per cui dopo aver offerto agli ospiti un banchetto, li fa accompagnare al cam-

po crociato, da cui nel 1219 stesso, Francesco fa ritorno in Italia. In verità, non esistono i processi verbali degli argomenti trattati negli incontri tra Francesco e il Sultano, ma non è difficile immaginarne i contenuti nella loro sostanza, conoscendo le tematiche del francescanesimo incardinate sul discorso delle beatitudini e conoscendo lo spirito dell'Islàm che può essere sintetizzato nel detto del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale disse che: **««Il punto più alto della religione è l'adorazione, seguita a ruota dal volere il bene tanto degli amici, quanto dei nemici»»**. O come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.



• *L'abbraccio di Papa Francesco.*

## IN CONCLUSIONE

Francesco, per la sua visione del mondo e dell'uomo diede alla «crociata» una natura diversa da quella bellica, puntando sulla conversione del sovrano, alla quale sarebbe seguita, come accadeva nel tempo antico, la conversione dei sudditi, ma le cose non andarono così. All'invito a Gesù, che Francesco rivolse al Sultano, rispose al-Malik al-Kamil, invitando Francesco e il suo compagno all'Islàm. La predica con l'invito di Francesco al Sultano non ebbe successo, come non lo ebbe la replica e l'invito di al-Màlik al-Kamil, a Francesco.

Oggi, il successore di papa Ratzinger, che ha assunto il nome di Francesco, ne ha ripreso il progetto, stilando un documento di fratellanza universale con l'Imàm della millenaria università islamica del Cairo. Questo documento avrebbe da valere all'interno del mondo moderno come impegno alla fratellanza tra l'area cristiana di esso e quella musulmana, riallacciandosi all'incontro di Francesco con il Sultano, nel quale i due protagonisti si trovarono d'accordo sui doveri della solidarietà dell'uomo verso il suo simile e sul rispetto del creato.



CONVEGNO

# LA MORTE E IL MORIRE

L'INTERVENTO DEL DOTT. ALI ABU SHWAIMA

*Nel nome di Dio*

*il Misericordioso il Clementissimo.*

Buona sera. Prima di tutto vorrei ringraziare gli organizzatori di questo convegno, che ha per oggetto un argomento molto attuale e molto importante; e ringrazio, anche,

di aver invitato me, nella mia veste di Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, che è la prima realtà islamica sul territorio italiano nell'epoca moderna, possiede la prima moschea in Italia con cupola e minareto, che è sita al confine di Milano con Segrate.



• *L'intervento del dott. Ali Abu Shwaima.*

Se me lo consentite, vorrei esporre i principi dell'Islàm, che fanno capire qual è l'insegnamento di esso sulla morte. Tutta la vita del musulmano, tutto il suo comportamento, tutto quello che egli pensa e quello che egli fa dipende da una visione del mondo e dall'osservanza di norme, le quali provengono da una fonte, rivelata da Dio, che è il Corano e in obbedienza al Corano anche all'insegnamento e dai precetti del profeta Muhàmmad, su lui la pace, che è stato investito da

Dio del compito di dare al musulmano anche gli esempi di un elevato comportamento etico. Quindi, anche il pensiero della morte è basato sul Corano e sull'insegnamento del Profeta Muhàmmad, su lui la pace.

---

### **Tre fasi della vita**

Prima di tutto l'Islàm concepisce la vita in tre aspetti o tre fasi: non c'è solo la vita terrena, ma oltre la vita temporanea, che vediamo qui e che qui non finisce, c'è la vita della tom-



• *Il manifesto del convegno.*

ba, che in arabo è detta barzakh, cioè quella che è tra due vite; e infine c'è la terza fase della vita, quella eterna, che è oggetto di uno degli aspetti fondamentali dell'Islàm: che è quello di credere nel giorno del giudizio, cioè alla vita eterna dopo questa vita nel tempo. L'uomo non può sottrarsi a queste fasi, che sono legate tra loro, quindi il pensiero, che, lasciando questa vita terrena finisce la sua esistenza e che dopo la morte non soffrirà più non è islamico e non corrisponde alla realtà come la vede il musulmano.

---

### **Lo scopo della vita**

La seconda cosa è il «perché siamo sulla terra»? Qual è lo scopo? Dio

ce lo dice nel Corano quale è lo scopo della nostra esistenza: siamo forse qui per mangiare e bere, per relazionarci, per passare un'epoca.... NO! Dio ci ha creato e ci ha detto ««««Non ho creato demoni e uomini, se non perché mi adorino»»»». La nostra esistenza su questa terra è allo scopo di adorare Dio e l'adorazione di Dio non si limita soltanto all'andare in moschea o in chiesa o altro, ma qualsiasi atto positivo della vita dell'uomo è un'adorazione, per cui sia che io sia perfettamente sano, o io sia malato, tanto che io stia bene, quanto che io stia soffrendo, posso trasformare questi miei minuti, questa parte della mia vita in adorazione di Dio.

In questa visione della vita la morte non è considerata dal musulmano l'ultimo dei suoi giorni. Un'altra cosa c'è da aggiungere e cioè che, essendo qui per adorare Dio, la nostra esistenza non è quella dell'aldilà, dove c'è il riposo, dove abbiamo tutto quello che desideriamo, ma è una vita, nella quale siamo sotto prova. Uno studente, che è sotto esame, per ottenere il certificato, o la laurea, deve, senz'altro, fare dei sacrifici. Nessun esame e prova può essere superata senza sacrifici e noi in questa vita siamo sotto prova, sotto esame e quindi in essa c'è il basso e l'alto, lo stare bene e il soffrire e con queste vicende siamo messi alla prova di accettare la volontà di Dio e il suo decreto. Chi non accetta questo non cambia niente per Dio, perché Dio non ha bisogno di noi e non fa le cose secondo la nostra volontà, ma secondo un Suo decreto, che a vederlo nel futuro ci rendiamo conto che è per il nostro bene e per il nostro vantaggio in questa vita.

---

### **Lo scopo della sofferenza**

La malattia e la sofferenza sono anche un modo per pulirci dei peccati, per far avvicinare gli uni agli altri i membri della famiglia, per rendersi anche conto dell'amore tra te e Dio e tra te e i tuoi parenti. Quando uno è sano i suoi fi-

### **RICETTA**

## **ZUPPA DI LENTICCHIE**

Tra non molto avrà inizio – se Allāh, 'Azza wa Gialla gialālu-HU vuole - la primavera e - benché l'inverno non si sia visto – non è male ricordarlo con la ricetta della «zuppa di lenticchie», cogliendo l'occasione di ricordare che «**lenticchie**» è un sostantivo presente nel Sublime Corano all'āyah 61 della sura [2] al-bāqarah. Ecco, dunque, la Ricetta.

Un bicchiere di lenticchie lavate e scolate; Due cucchiaini di riso lavato e scolato; sei bicchieri di acqua; un cucchiaino di olio; mezzo bicchiere di prezzemolo tritato; mezzo cucchiaino di sale; mezzo cucchiaino di cumino in polvere; una presa di «quattro spezie».

Mettere in pentola lenticchie e riso con acqua sufficiente e far bollire per un'ora e mezza, Passare al passaverdure la zuppa, aggiungendo a poco a poco un bicchiere di acqua. Rimettere sul fuoco e aggiungere cumino, sale e «quattro spezie», mentre si fa dorare una cipolla in padella e, quando dorata aggiungerla alla zuppa, da lasciar sul fuoco per altri 10 minuti. Cospargere la zuppa con il prezzemolo, servire caldo e al-hāmdu li-llah,

# LA MORTE E IL MORIRE

gli sono lontani da lui e non vanno a visitarlo nemmeno una volta all'anno, mentre quando è malato, sofferente, vedi il figlio andare a fargli visita tutti i giorni. La malattia, quindi, oltre a purificare la stessa persona, avvicina a essa gli altri che sono o possono essere lontani. Oltre a questo la sofferenza, la malattia ti fa capire il dono di Dio della salute, quando sei sano; e quando vai a trovare il malato, essa ti fa capire il dono di Dio che non ti ha fatto malato. Quando c'è la malattia non si gode la salute e quindi la malattia, la sofferenza, è una parte della nostra esistenza, che ci permette di dare il giusto valore alla salute, dopo la guarigione. Come il musulmano affronta la morte. La morte non è tabù per il musulmano. La morte è una cosa come dire oggi sono qui, domani sono in un altro paese e così via! Per questo una delle invocazioni: ««O Dio, fammi vivere, se la vita per me è miglioramento del mio comportamento e se la vita è meglio per me;

e fammi morire, se invece la morte è il modo migliore per me per non fare più peccati».

La morte è sempre presente davanti al musulmano ed essa è da lui considerata come il predicatore più efficace per tenere sui binari del bene il suo comportamento. Infatti, il secondo califfo, che si chiama Omar Ibn al-Khattàb, aveva un anello su cui era, incisa la frase «kàfa bilmauti wa'iban, ya Omar», che significa: «O Omar, ti basti ricordare la morte, per farti rimanere sulla retta via»!

---

## LO SCOPO DELLA MORTE

Sì! Perché la morte ti fa ricordare che questa vita non è eterna; che il tuo comportamento deve essere motivato per quella eterna presso Dio. Questo non vuol dire che il musulmano deve desiderare la morte, anzi vuol dire che il musulmano deve desiderare di stare in questa vita per aumentare la sua bontà, se è buono; se invece non è buono, cioè il comportamento di lui non è come chiede Dio, deve desiderare di avere da vivere, per pentirsi e tornare a Dio. Quindi la vita è sacra, importante il musulmano, per cui egli desidera la vita. C'è un detto che dice: «Vivi per questa vita come se non dovessi morire mai e vivi per l'altra vita come se dovessi morire domani». Questo è il comportamen-

to del Musulmano. Rimane da dire che la morte tocca a tutti, perché Dio ha già stabilito la morte. Né io né tu né il medico né altri sono autori della tua morte. Uno può essere il motivo, ma è il volere di Dio la causa, perché Dio ha già stabilito. Per questo il Profeta ha detto che quando il feto giunge al 120° giorno Dio manda un angelo, che scrive in esso quattro cose dopo avergli messo l'anima, per cui diventa persona: quanto vive, (cioè quando muore, cioè i giorni che Dio ha stabilito per lui) quello che possiede in questa vita (ricchezza povertà o altro) le sue azioni e se sarà uno pio o uno lontano da Dio. Queste cose sono già stabilite da Dio e per una persona e nessuno può modificarle. Certamente Dio mette anche un motivo per mandare uno all'inferno. Se uno viene ammazzato giovane, non è che muore anzi tempo, ma perché ha stabilito Dio che muoia in quel momento. Il concetto della morte viene insegnato ai bambini nella loro educazione all'Islàm; i nostri bambini sanno cosa è la morte, sanno dove saremo dopo questa vita e per questo i nostri figli vengono da noi al cimitero vengono a piangere i morti, perché sanno che la morte è il momento della vita terrena dell'uomo, in cui egli passa nella vita futura, che è eterna e non limitata come quella terrena.

## RUBRICA

# LO SAPEVI ?

Lo sapevi che Il **Sublime Corano**, il quale consta di 114 sūre, è composto di 6.236 āyāt, 77.934 parole e 3.474.000 consonanti?

-0-

Lo sapevi che per ognuna delle lettere pronunciate durante la recitazione del Sublime Corano vengono accreditati a chi recita "10 buoni Paradiso", come ebbe ad assicurare il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria?

-0-

Lo sapevi che il livello più alto del Ricordo di Allàh nella Ummah di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è la «tilāwah» del Sublime Corano, cioè la «recitazione salmodiata di esso»?



**INTERVISTA**

# **QUANDO C'È GIUSTIZIA**

**OGNUNO AIUTA IL PROSSIMO,  
NONOSTANTE LE DIFFERENZE**

---

Nel quotidiano IN FOLIO del 17-1-2020, c'è, a pagina 6, l'intervista rilasciata dal dott. Ali Abu Shwaima al giornalista Mattia Rigodanza, il quale scrive: «l'Imàm Ali Abu Shwaima, guida spirituale e presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, si è reso di-

sponibile a rilasciare un' intervista, rispondendo di sì a una richiesta di offrire ai lettori di IN FOLIO una informazione da fonte islamica qualificata sulla realtà della Comunità, che gravita intorno alla Moschea di Segrate sulla soglia di Milano 2, e sulla presenza islamica in Italia. Su

## «Quando c'è giustizia ognuno aiuta il prossimo, nonostante le differenze»



**S**pesse attraversiamo le nostre città senza entrare mai davvero in contatto con realtà che nascondono mondi sorprendenti, contesti che esulano dalla nostra concezione di normalità, di quotidianità, di convivenza. La comunità islamica che priva attorno alla moschea di Segrate, sulla soglia di Milano Dst, è uno di questi mondi e offre estrema ospitalità, grande tolleranza e ottimi servizi che travalicano la sfera religiosa per regnare sul tessuto sociale. «Non musulmani siamo la seconda comunità religiosa in Italia, dopo quella cattolica, e contiamo più di due milioni di fedeli», spiega l'imam Ali Abu Shwaima, guida spirituale e presidente del Centro islamico di Milano e Lombardia. «La nostra comunità è composta da una grande

**A colloquio con Ali Abu Shwaima, imam della moschea segratese**

eterogeneità di persone. Professionisti, ingegneri, medici, commercianti, alcuni sono immigrati qui negli anni, altri sono italiani autoctoni. Ciò che ci accomuna è il fatto di abbracciare la stessa fede e credere negli stessi valori di fratellanza e rispetto verso il prossimo». La struttura di Segrate è frequentata da persone che provengono da tutta la provincia. «La maggior parte di noi è composta da italiani come me, che sono qui da 50 anni, completamente inseriti nel contesto sociale e laativo di questo paese. Tanti di noi seguono partiti politici, per esempio. Altri sono nel mondo dell'associazionismo e dell'impegno civile. Come comunità religiosa, inoltre, abbiamo ottimi rapporti con tutte le altre fedi, infatti partecipiamo al forum delle religioni insieme a cattolici, ebrei, induisti e protestanti. Il

vescovo di Milano non si è risparmiato di partecipare ai nostri incontri». Il Centro islamico è effettivamente il ricettacolo di moltissime attività. «Forniamo servizi di doposcuola, corsi di arabo e di italiano, e aiutiamo le persone a inserirsi nel tessuto sociale tramite sportelli legali e assistenza burocratica», continua l'imam. «Per non parlare delle attività sportive, culturali e degli eventi di interesse comunitario. Per noi è importante favorire l'incontro e la conoscenza tra le diverse culture e tradizioni diverse. In una comunità così grande e così eterogenea viene da chiedersi come tante persone provenienti da paesi spesso lontani e diversi possano condividere momenti tanto importanti come quelli dedicati alla preghiera. «Le differenze vengono meno quando c'è qualcosa che accomuna. L'islam è l'unico che tiene insieme una catena che può sembrare eterogenea ma è decisa a stare insieme», spiega il presidente.

«Il rapporto con Dio supera ogni differenza, le persone si sentono fratelli. Le indicazioni che i profeti, da Noè a Gesù passando per Gesù e Maometto, hanno fornito sono chiare: il migliore musulmano è quello che è più utile alla sua famiglia». Questa è jihad. «Sede come comunità religiosa che molti italiani fanno fatica ad accettare alla periferia. «Noi non siamo entrati ai problemi di quello che effettivamente

che ogni bravo e degno musulmano abbia il diritto di ricoprire quel ruolo. Nessuno si azzarda dallo schierarsi da una o dall'altra parte. Nel futuro il mondo deve imparare a considerarsi come una grande famiglia. E in questa famiglia il più forte deve sostenere il più debole, perché altrimenti non si guadagna nessuno. Nessuno deve sentirsi in potere di controllare il prossimo. Servono leader che guidano le persone in questa strada virtuosa. Sincere la natura è crudele come l'uomo, ci sono creature deboli che sopravvivono. Quando c'è ingiustizia c'è caos, quando c'è giustizia ognuno aiuta il prossimo, nonostante le differenze». Ali Abu Shwaima è un uomo che conosce la vita, le persone e i contesti in cui lavora. A Segrate, lui e i suoi fratelli musulmani sono perfettamente inseriti nella comunità. In decenni ha subito diversi atti di discriminazione, nonostante, a suo dire, con i seguenti rapporti sono sempre stati buoni. L'imam ha studiato medicina, ha fondato comunità umane e ha guidato migliaia di persone in una strada fatta di consapevolezza e rispetto. Spero questo gli è costato caro. Una volta è stato accolto, all'uscita della moschea, da un fanatico che lo accusava di essere troppo accomodante. Ma ci sono persone, come lui, che non mollano mai.

Mattia Ripolatoro



• La pagina del giornale.

questa premessa il giornalista riporta le parole dell'Imam, che esordisce dicendo: «Noi Musulmani siamo la seconda comunità religiosa in Italia, dopo quella cattolica e contiamo più di due milioni di fedeli!». Ciò premesso, egli continua, dicendo: «La nostra Comunità è composta da una grande eterogeneità di persone. Professionisti, ingegneri, medici commercianti. Alcuni sono immigrati qui negli anni. Altri sono italiani autoctoni. Ciò che ci accomuna è il fatto di abbracciare la stessa fede e credere negli stessi valori di fratellanza e rispetto verso il prossimo. La struttura di Segrate è frequentata da persone che provengo-

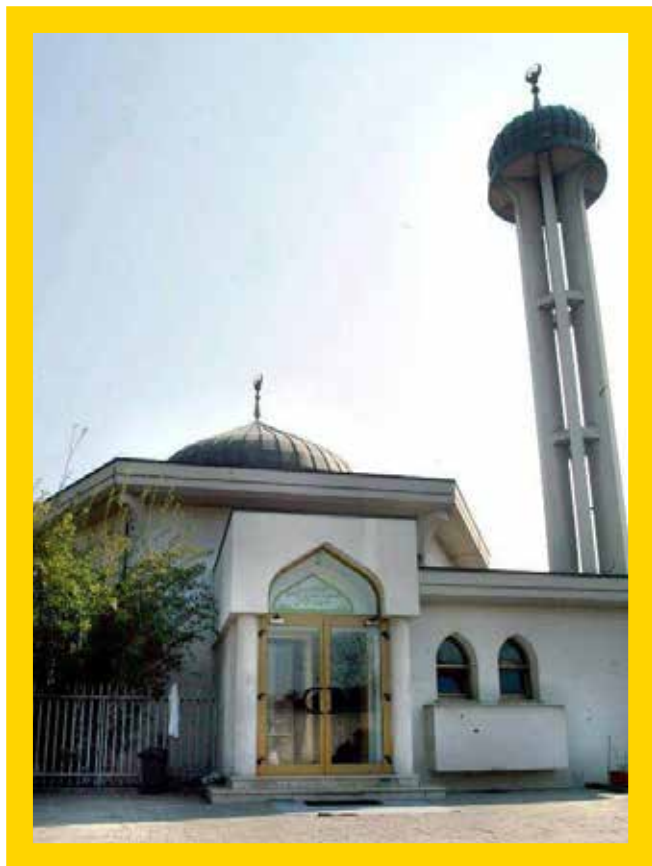
no da tutta la provincia. La maggior parte di noi è composta da italiani come me, che sono qui da 50 anni, completamente inseriti nel contesto sociale e lavorativo di questo Paese. Tanti di noi seguono partiti politici, per esempio. Altri sono nel mondo dell'associazionismo, o dell'impiego civile. Come Comunità religiosa, inoltre, abbiamo ottimi rapporti con tutte le altre fedi; partecipiamo, infatti, al Forum delle Religioni insieme a cattolici, ebrei, induisti e protestanti. Il vescovo di Milano non si è risparmiato di partecipare ai nostri incontri». **Il Centro Islamico infatti è il ricettacolo di molte attività.** «Forniamo servizi di doposcuo-



• Un incontro del “Forum delle religioni” a Milano.

la, corsi di arabo e di italiano, e aiutiamo persone a inserirsi nel tessuto sociale, tramite sportelli legali e assistenza burocratica», **continua l'Imàm.** «Per non parlare delle attività sportive, culturali e degli eventi di natura seminariale. Per noi è importante favorire l'avvicinamento dei giovani alla conoscenza e alla scoperta di culture e di tradizioni diverse». **In una comunità così grande ed eterogenea viene da chiedersi come tante persone, provenienti da Paesi spesso lontani e diversi, possano condividere momenti tanto importanti come quelli dedicati alla preghiera.** «Le differenze vengono meno quando c'è qualcosa che accomuna. L'Islàm è l'anello, che tiene insieme una catena, che può sembrare eterogenea, ma è decisa a stare insieme», **spiega il Presidente.** «Il rapporto con Dio supera ogni dif-

ferenza e le persone si sentono fratelli. Le indicazioni dei Profeti, da Noè a Mosé, passando per Gesù e Maometto, sono chiare e indirizzano l'uomo verso se stesso, verso il suo fratello, verso l'universo. Convivenza, rispetto verso se stesso e verso l'universo: questo è ciò che il Corano contiene. Anche il concetto di jihad è importante: jihàd significa sforzo, insegnamento, difesa del più debole. C'è un detto che recita: “Il miglior sudare che uno può fare è quando si sforza per nutrire la sua famiglia”. Questo è il jihad». **Salde convinzioni religiose che molti italiani fanno fatica ad accostare alla politica.** «Noi non siamo estranei ai problemi di quello che, effettivamente, è il nostro Popolo», **dichiara Abu Shwaima.** «Abbiamo interesse, che le cose nel nostro Stato vadano bene e, quindi, ci impegna-



• *La Moschea al-Rahmàn.*

mo a votare, quando serve. Ci sembra giusto appoggiare persone che ci sembrano oneste e capaci di guidare l'Italia. Viviamo in tempi difficili, in cui l'uomo sta distruggendo se stesso, come quello che sta succedendo tra Iran e USA. Esistono centri di potere, nei quali si studia come sottomettere i popoli, in cui non si usa la forza della ragione, ma quella delle armi, in cui si impostano progetti di sopraffazione. Quella tra Suniti e Sciiti è una pura questione politica, per esempio. La frattura si è creata dopo la morte del Profeta, che diceva che la guida avrebbe dovuto essere la persona scelta, perché la migliore. Secondo gli Sciiti que-

sta persona deve essere, necessariamente, un discendente del Profeta, mentre i Sunniti, che sono la stragrande maggioranza, credono che ogni bravo e degno musulmano abbia il diritto di ricoprire quel ruolo. Nessuno si astiene dallo schierarsi da una o dall'altra parte. E in questa famiglia il più forte deve sostenere il più debole, perché altrimenti non ci guadagna nessuno. Nessuno deve sentirsi in potere di controllare il prossimo. Servon leader che guidino le persone in questa strada virtuosa. Neanche la natura è crudele come l'uomo, infatti ci sono creature debolissime che sopravvivono. Quando c'è ingiustizia c'è caos, quando c'è giustizia ognuno aiuta il prossimo, nonostante le differenze». *Ali Abu Shwaima è un uomo che conosce la vita, le persone e i contesti, in cui lavora. A Segate lui e i suoi fratelli musulmani sono perfettamente inseriti nella comunità. In decenni ha subito diversi atti di discriminazione, nonostante, a suo dire, i rapporti con i Segratesi sono sempre stati buoni. L'imam ha studiato medicina, ha fondato comunità umane e ha guidato migliaia di persone su una strada, fatta di consapevolezza e di rispetto. Spesso questo gli è costato caro. Una volta è stato accoltellato all'uscita dalla Moschea da un fanatico, che lo accusava di essere troppo accomodante. Ma ci sono persone come lui, che non mollano mai.*



**ATTUALITÀ**

# SINKIANG

## IL POPOLO DEGLI UIGURI

---

In occasione dell'evento, che ha avuto per oggetto la commemorazione dell'incontro di Francesco con il Sultano d'Egitto nell'ottavo centenario, il primo relatore ha parlato a lungo di Francesco e la Cina, tracciando un percorso di cinquecento anni della missione francescana in Cina dalle

origini ai giorni nostri. La lunga e interessante relazione, ha fatto ricordare che in Cina nella regione del Sinkiang-Uighur, la popolazione della quale è musulmana, è in corso da tempo una campagna di contrasto alla religiosità da parte del governo comunista della Repubblica Popolare, l'ide-



• *Urumqi, Sinkiang. Minareti e bandiere cinesi.*

ologia del quale è atea e, quindi, materialista, per estirpare il sentimento religioso della maggioranza degli abitanti della Regione, che sono di etnia turca, perciò musulmani e, quindi, per antica tradizione fedeli al Corano e alla Sunna.

-0-

Il Governo cinese ha proibito nel Sinkiang-Uighur le barbe “islamiche”, il velo “islamico” come pure matrimoni e funerali religiosi islamici. Queste e altre pratiche dell’Islàm sono state messe al

bando, Questo provvedimento si inserisce nel progetto di prevenire con una politica fortemente repressiva il il diffondersi della religione musulmana, che è una religione di pace e di rispetto della dignità dell’uomo, che non approva i sistemi di dominio dell’uomo sull’uomo.

-0-

Quello che sta avvenendo nel Sinkiang sembra avere un precedente nella persecuzione lanciata nel 1999 contro il Falun Gong in tutta la Repubblica popolare, nella quale i praticanti di es-



• *Sinkiang, lago sulle montagne del Tien Shan.*

so, che si aggirerebbero sui 70 milioni, sono sottoposti ad arresti, detenzioni illegali, lavori forzati, abusi psichiatrici, torture, e, addirittura, secondo alcune indagini indipendenti, utilizzati, orribile se vero, come “donatori viventi” per trapianti di organi.

-0-

Con la legge introdotta nel Sinkiang diventa reato “rifiutarsi di guardare la televisione o ascoltare la radio di Stato”, “escludere i propri figli dal ricevere l’educazione nazionale pubblica”, “usare procedure islamiche per matri-

moni, divorzi, funerali, successioni”, “applicare il concetto di haram non halal in campi non legati al cibo” e intromettersi nella vita laica e secolare degli altri, facendo propaganda religiosa. Già da tempo sono in vigore: la proibizione ai giovani al di sotto dei 18 anni di frequentare le moschee; l’obbligo degli studenti di non praticare il digiuno del Ramadan e, infine il controllo della khutbah nelle moschee durante il rito congregazionale solenne del venerdì.



• *Il Sinkiang e la Cina.*  
 Mappa: PhiLiP - (CC BY-SA 3.0)

Il Sinkiang ha, attualmente, circa 22 milioni di abitanti, di cui poco meno della metà sono di etnia uigura e fede islamica. Per contenere la crescente accettazione spontanea dell' Islàm da parte della popolazione di etnia Han, il Governo cinese ha risposto con massiccia immigrazione formata da cinesi Han e da appartenenti alle Forze Armate, di sicura lealtà verso il Partito, i quali hanno occupato i gangli vitali dell'economia e dell'Amministrazione della Regione.

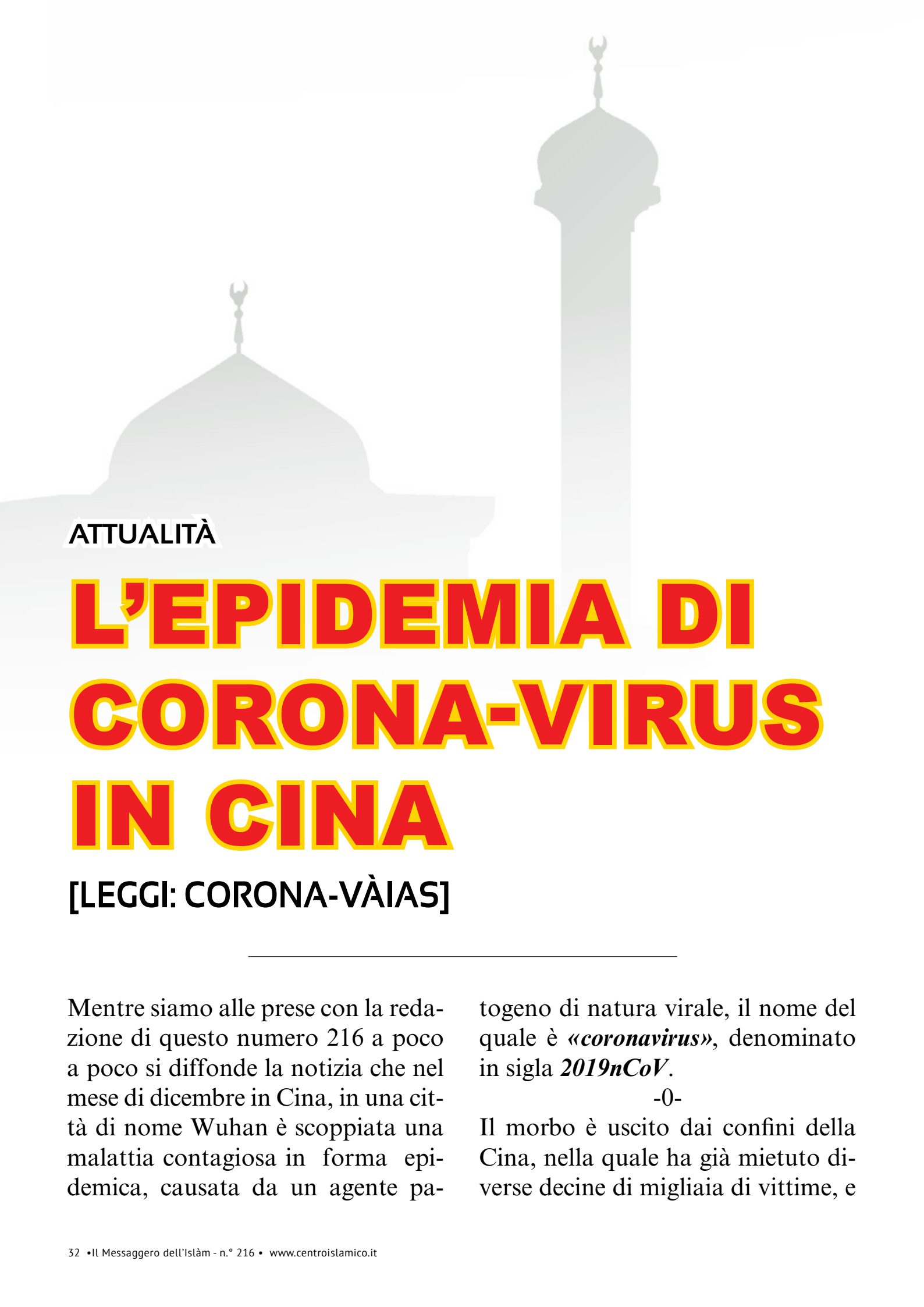
## DA NON DIMENTICARE

«««Egli è Allah, Colui all'infuori del Quale non c'è "divinità", il Conoscitore dell'invisibile e del palese. Egli è il Sommatamente Misericordioso, il Clementissimo (23).

Egli è Allah, Colui all'infuori del Quale non c'è "divinità", il Re, il Santo, la Pace, il Fedele, il Custode, l'Eccelso, Colui Che costringe al Suo volere, Colui Che è Cosciente della Sua grandezza. Gloria ad Allah, ben al di là di quanto Gli associano (24).

Egli è Allah, il Creatore, Colui Che dà inizio a tutte le cose, Colui Che dà forma a tutte le cose. A Lui [appartengono] i nomi più belli. Tutto ciò che è nei cieli e sulla terra rende gloria a Lui. Egli è l'Eccelso, il Saggio»»».

(Corano, Al-hashr)



ATTUALITÀ

# L'EPIDEMIA DI CORONA-VIRUS IN CINA

[LEGGI: CORONA-VÀIAS]

Mentre siamo alle prese con la redazione di questo numero 216 a poco a poco si diffonde la notizia che nel mese di dicembre in Cina, in una città di nome Wuhan è scoppiata una malattia contagiosa in forma epidemica, causata da un agente pa-

togeno di natura virale, il nome del quale è «*coronavirus*», denominato in sigla **2019nCoV**.

-0-

Il morbo è uscito dai confini della Cina, nella quale ha già mietuto diverse decine di migliaia di vittime, e



continua a diffondersi in essa, nonostante i provvedimenti restrittivi della libertà personale di movimento, che sono stati presi dalle autorità cinesi, per limitare il dilagare del contagio.

-0-

In diversi Paesi sono stati registrati casi di polmonite cinese, riconducibile al *nCoV-2019* e tra questi l'Italia dove sono stati ricoverati in terapia intensiva tre turisti cinesi e un nostro connazionale, rietratto in patria, dopo avere soggiornato a Wuhan.

**HADĪTH**

## **QUANDO UN'EPIDEMIA COLPISCE UN PAESE**

Da Abd-Al-Raḥmān bin 'Auf – che Allāh si compiaccia di lui – il quale disse:

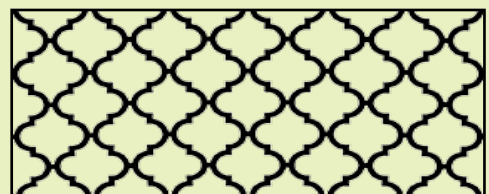
*Ho udito l'Apostolo di Allāh, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, dire:*

**«Se udite che in un paese c'è un'epidemia, non ci andate! Se colpisce un paese, in cui vi trovate, non uscite scappando da esso »».**

O come disse, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria.

Lo riportano Al-Bukhari N°5729 - e Muslim N°2219.

E questo per non diffondere l'epidemia in un altro posto e per combatterla, aiutando chi ne è colpito dove vi trovate. strato da al-Bukhārī 5734



HADĪTH

## EPIDEMIA (punizione)

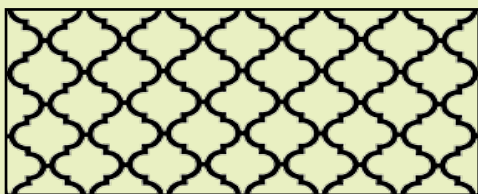
Ā'ishah, la Madre dei Credenti, che Allāh si compiaccia di lei [la giovanissima moglie del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria] fece una domanda al Profeta (ṣāllā-llāhu 'alāy-hi wa sallam) riguardo l'epidemia.

Egli, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:

**«È una punizione che Allah manda a chi vuole, ma Allah la rese una misericordia per i credenti. Nessuno tra i credenti viene colpito dall'epidemia e rimane paziente nella sua terra, sapendo che niente può affliggerlo se non ciò che Allah ha decretato per lui, senza che per questo abbia una ricompensa simile a quella di un martire»».**

O come disse, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria

Ḥadīth ṣaḥīḥ (autentico) registrato da al-Bukhārī 5734



Il dott. Mohammed Abd el-Qader Abu Sumayyah, uno dei *leader* della prima Presenza islamica in Italia e padre della dottoressa *Sumayyah Abd el-Qader*, che siede nel Consiglio Comunale della nostra Metropoli, ha messo a disposizione della nostra Comunità la sua competenza medica con una informazione sul *virus* e una dettagliata linea di condotta, da tenere in via preventiva, il cui testo si trova a pagina 35 sotto il titolo “Attenzione: coronavirus”.

-O-

Come ogni evento, che si verifica nel creato, anche questa epidemia non è indipendente dal «Volere di

# ATTENZIONE: CORONA VIRUS

Prendete Atto che:

Attualmente l'infezione delle vie respiratorie superiori che colpisce la Cina (Corona Virus) è piuttosto grave. Il virus è molto potente ed è resistente agli antibiotici esistenti.

(il virus non è un'infezione batterica, pertanto non può essere trattato con antibiotici).

Il metodo di prevenzione ora è mantenere la gola umida, non lasciare che la gola si asciughi. Quindi non trat-

tenere la sete, perché una volta che la membrana in gola si è asciugata, il virus invaderà il tuo corpo entro 10 minuti.

Bere acqua calda 50-80cc, 30-50cc per i bambini, a seconda dell'età. Ogni volta che senti la gola secca, non aspettare, tieni l'acqua in mano.

Non bere molto alla volta in quanto non aiuta; invece, continua a mantenere la gola umida. Fino alla fine di marzo, non andare in luoghi affollati, indossare la maschera se necessario soprattutto in treno o con i mezzi pubblici.

Evita i cibi fritti o piccanti e carica la vitamina C.

I sintomi / descrizione sono:

1 Febbre alta ripetuta. 2 Tosse prolungata dopo la febbre. 3 I bambini sono più inclini. 4 Gli adulti di solito si sentono a disagio, mal di testa e principalmente malattie respiratorie.

Questa malattia è altamente contagiosa. Continuiamo a pregare e aspettiamo un ulteriore avviso sull'infezione. Allah vi protegga da questa malattia.

**DOTTOR  
MOHAMMED ABDELQADER  
ABU SUMAYYAH**

Allàh», rifulga lo splendor della Sua Luce, per cui anche per il caso di epidemia il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nell'esercizio della sua missione, diede istruzioni, che furono registrate nelle Raccolte di Suoi precetti, di cui ne sono pubblicate due di rilievo, alle pagine 33 e 34.





# SUBLIME CORANO

ALLÀH  
VI HA MESSO  
IN GUARDIA  
CONTRO  
SÈ STESSO

Capitolo Terzo  
del Sublime Corano

**Sura della Famiglia di Imrān**  
(*sūratu Āl 'Imrān*)

I Credenti non prendano come sodali coloro che rifiutano di credere, al posto dei credenti, poiché chi si comporta così non appartiene in nulla ad



Allàh. (È, pertanto, peccato) a meno che voi non temiate da loro (i miscredenti) qualche danno. **Allàh vi ha messo in guardia contro Sè Stesso**, poiché ad Allàh mette capo ogni cosa.(28)

-o0o-

Capitolo sessantunesimo  
del Sublime Corano

### **Sura della schiera**

*(sūratu Al-sàff)*

E chi è più trasgressore di chi inventa menzogne su Allàh,

quando è invitato all'Islam? Allàh non guida i trasgressori.(7) Vogliono **spegnere** con le loro bocche la «**Luce di Allàh**», ma Allàh fa risplendere la Sua luce a dispetto di coloro che rifiutano di credere.(8) Egli è Colui, il Quale ha inviato il Suo Apostolo **con la «Guida» e con la «Religione della verità»** [l'Islàm], **per farla prevalere** su ogni religione, a dispetto di coloro che associano (ad Allàh divinità immaginarie).(9)



# ḤADĪTH

## INSEGNAMENTI PROFETICI

### LE AZIONI E LE INTENZIONI

Omar Abū Ḥaṣṣ Ibn al-Khaṭṭāb, che Allāh si compiaccia di lui, disse:

“Udii dire all’Apostolo di Allāh, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria:

**«Le azioni valgono, solamente, per le intenzioni e, solamente, ciò che intendeva [fare] sarà riconosciuto all’uomo [ai fini della ricompensa]. Perciò l’egira di colui che l’ha compiuta per amore**



**di Allàh e del Suo Apostolo sarà valutata alla luce di questa motivazione [di altissimo valore islamico], mentre quella di colui che l'ha compiuta per sposare una donna o per non perdere un affare, sarà valutata alla luce di quelle motivazioni [di valore solamente materiale]»»”.**

O come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

Traduzione del testo del ḥadīth con inserzioni esplicative, ai fini della migliore comprensione della sentenza.

Il testo si trova nel ṣaḥīḥ di al-Bukhārī e in quello di Muslim,

per cui è classificato «muttafaqun ‘alāy-hi», che significa che sul testo c'è pieno accordo dei due luminari del Ḥadīth.

Tre sono i motivi che stanno alla radice dell'intenzione dell'azione del Musulmano consapevole della propria identità islamica: 1) l'amore per Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce; 2) l'orrore del fuoco dell'Inferno; 3) il desiderio del Paradiso.

Questo ḥadīth è il primo della collana di 40 preziosissimi Ḥadīth raccolti dall'Imām An-Nawawī intitolata «**Al-arbaʿīn an-nawawīyyah**» che si trova in:

[www.edizionidelcalamo.com](http://www.edizionidelcalamo.com).



MEDIO ORIENTE

# PALESTINA

(PALAISTINE - TERRA DEI FILISTEI)

---

**PALESTINA - ΠΑΛΑΙΣΤΙΝΗ**  
(Palaistine - Terra dei Filistei).

Il nome PALESTINA fu usato da scrittori greci antichi, per indicare la regione tra la Fenicia e l'Egitto. I Filistei scomparvero dalla storia dell'area geografica del Vicino Oriente, ma il nome rimase nel territorio. Un po' come quello che successe in Spagna, dove i **Vandali** passarono, ma la loro temporanea presenza rimase nel toponimo (*V*) *Andalusia*.

**ΠΑΛΑΙΣΤΙΝΟΙ**  
(Palaistinoi)

significò per i Greci: «abitanti di Palestina».

I romani occuparono nel 63 a.C., all'epoca di Pompeo Magno, l'area geografica dal monte Libano al monte Sinai e dal Mare al Giordano, denominata PALAESTINA, i cui abitanti furono chiamati «*Palaestini*» [genitivo: *Palaestinarum*] dai Romani.



Il toponimo PALAESTINA poi fu ufficialmente adottato, come il nome della provincia dell'Impero romano, dell'impero bizantino, ubicata dal monte Libano al monte Sinai e dal Mare al Giordano, del califfato arabo degli Omayyadi e di quello degli Abbasidi, nonché del califfato turco degli Ottomani.

**LA PALESTINA  
DAL MARE AL FIUME  
E DAL MONTE LIBANO  
AL MONTE SINAI  
È  
TERRA SPECIALE DELL'ISLAM  
PER LA PRESENZA IN ESSA  
DI  
AL-MASGID AL-AQṢĀ  
DI CUI ALLAH HA BENEDETTO  
I TERRITORI ATTORNO**

## **LA RISPOSTA DI ERDOGHAN A TRUMP**

a proposito del discorso sulla Palestina di quest'ultimo:

«Nessuna forza, o minaccia, impedirà alla Turchia di difendere la Palestina e Gerusalemme, [Bàytu-l-Maqdis] il nostro primo orientamento [nel rito di adorazione].

La questione di Gerusalemme non è dei soli Palestinesi, ma piuttosto la questione dell'onore di 1 miliardo e 700 milioni di Musulmani e il simbolo della loro santità e del loro orgoglio».



ATTUALITÀ

# L'INETTITUDINE DELLA POLITICA DELL'OGGI

**DUE PESI E DUE MISURE**

**Di: Antonio professor Pilato**

*Una lucida analisi socio-politico-culturale del filosofo Antonio professor Pilato, che deve mettere in guardia i genitori musulmani sui pericoli derivanti alla identità islamica dei figli dal vivere immersi della società*

*descritta dal professor Pilato, senza una poderosa educazione alla visione del mondo dell'Islàm e alla pratica di vita, fondata sul Sublime Corano e la Nobile Sunna, che può essere data solo nei Centri della Presenza Islamica.*



• *A buon intenditor...*

*Scrive il nostro amico filosofo:*

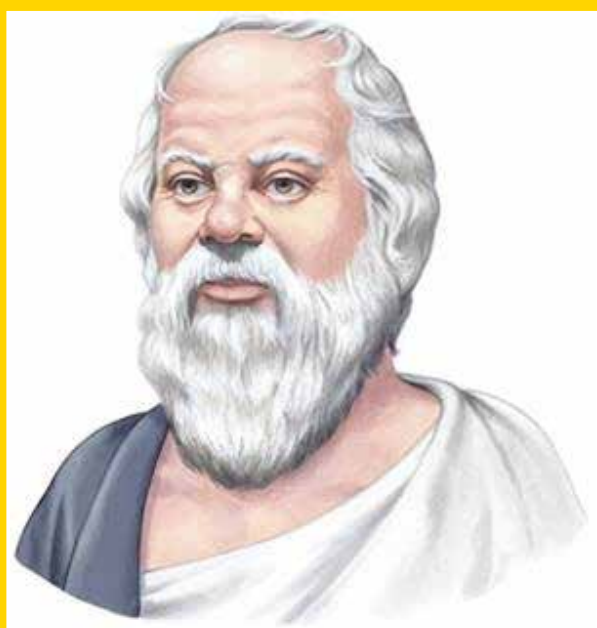
«Quale esempio di virtù teorica e pratica si offre oggi ai giovani, soprattutto agli adolescenti? Quale valore universale di riferimento, per modellare, correttamente e integralmente, il loro comportamento in senso umano, sociale e politico? Zero! Resta solo la convenienza particolare, contingente, in continuo divenire, che cambia continuamente da soggetto a soggetto, e nello stesso soggetto, di momento in momento, a seconda dei bisogni, altrettanto mutevoli di forma, qualità e grado. La

quale si serve non più dei principi categorici, ma del virtuosismo, dell'abilità per raggiungere l'utile, il conveniente, il vantaggioso, lo scopo immediato, che fa essere ognuno al di fuori dall'applicazione della disciplina delle leggi e dell'educazione. Qual è la causa di tutto questo sfascio? I fini delle attività umane sono molteplici e molti di essi sono desiderati per la gloria, la ricchezza, e per i piaceri che possono dare. Tutti questi fini, che arrecano soddisfazione, sono originati dall'anima appetitiva, istintiva, cieca, come



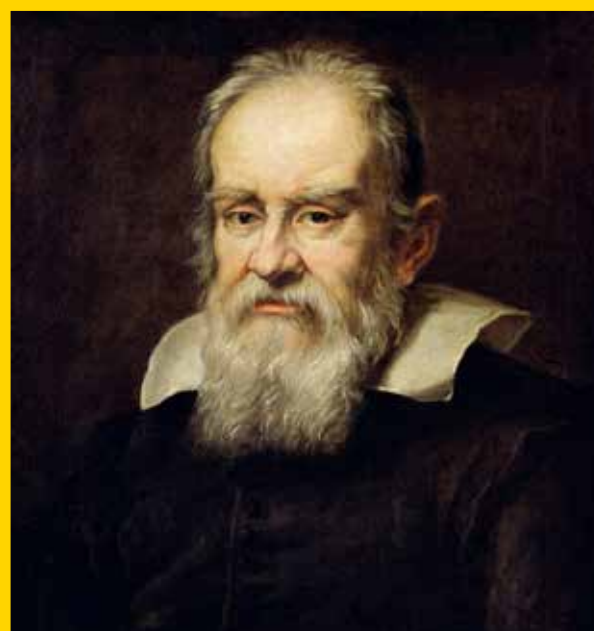
quella animale. Ma ci deve essere, anzi esiste nell'uomo, un'anima razionale, che, se ascoltata e tenuta sempre in esercizio, prevale su quella vegetativa, appetitiva e bestiale. Quest'anima consiste nel dominio degli impulsi, delle passioni, controlla, dirige il

• *Socrate.*



comportamento a non uscire dai binari della correttezza, determina i buoni costumi (ethos = morale). La ricerca di essa sono l'oggetto della felicità di tutti, fondamentale per la vita associata, per la comunità politica, detta scienza della politica.

• *Galileo Galilei.*



Ma veniamo al dunque. Quale esempio di coerenza, trasparenza, virtù, magnanimità, mansuetudine, libertà, temperanza, coraggio, intelligenza ci sta dando nel suo insieme questa classe dirigente, che governa il Paese? Nulla. Tranne lodevoli eccezioni, assolutamente niente o molto poco di buono. Solo l'esempio negativo della lotta per conservare la posizione di potere, che giustifica qualsiasi mezzo, o strumento. Non discutiamo dei fatti e misfatti di programmi e promesse... E ora? Vediamo forze politiche ieri rivali andare a braccetto. Mangiano e bevono insieme entro la ragione comune del «mangia tu che mangio anch'io». Si rivoltirebbero nella tomba Socrate, Giordano Bruno, Lutero, Galilei, lo stesso Dante, Gramsci, M. Luther King, Ho Chi Min, per citarne alcuni, che hanno messo a repentaglio e dato anche la vita per l'amore della verità. Per concludere considero, e me ne assumo la responsabilità, indegni e inetti i politici, che cambiano viso e cipria per la poltrona, su cui comodamente siedono..

A futura memoria.

**Antonio prof. Pilato.**

## **PERLE DI SAPIENZA**

### **NON DOBBIAMO DISTRARCI**

Nulla ci deve distrarre dal darci da fare in questa vita per guadagnare il meglio nella vita futura, non senza l'intervento determinante della misericordia di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, perché il tempo a nostra disposizione è, comunque, sempre assai poco, per quanto lungo esso sia, in confronto all'eternità, che ci aspetta.

### **LE PAROLE DI COLORO CHE SANNO**

Le parole di coloro che sanno, quando sono fondate sulla Parola di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e sull'insegnamento del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, sono medicina; mentre, quando sono fondate sull'innovazione nella dottrina e nella pratica della vita, sono veleno.

### **SEGUI IL CORANO E LA NOBILE SUNNA**

Segui il Sublime Corano e la Nobile Sunna del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria! Così facendo - emigrando verso Allàh con il tuo cuore e camminando sulle orme dei Compagni, che Allàh si compiaccia di loro - sarai, Allàh volendo, inferiore a questi ultimi solamente per il fatto di non aver visto il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.



# VITA DEL CENTRO ISLAMICO

## MATRIMONI

### **I gemelli Benchaoui si sposano.**

In data 24-11-19 si sposa Hussein Ibrahim con la signorina Khàwla Mohammed Daghour e in data 21-12-19 si sposa Hasan Ibrahim con la signorina Sukàyna Abdallah Bukhàyri. Le due cerimonie hanno avuto luogo nel salone dei ricevimenti del Centro Islamico. Il Messaggero augura alle due coppie lunga vita con duratura armonia coniugale, amore e misericordia.



## ATTIVITÀ FUORI SEDE

**5 OTTOBRE 2019**

A Crea in Monferrato, il Centro Islamico di Milano e Lombardia è stato invitato a partecipare, con un intervento di Shaykh ‘abdu-r-Rahman, a un evento commemorativo dell’incontro avvenuto tra **Francesco d’Assisi** e il **sultano d’Egitto al-Malik al-Kamil**, in occasione dell’800° anniversario dell’evento, che è stato oggetto di numerose commemorazioni in tutta Italia. Il tema da trattare era «**San Francesco e l’Islàm**». La sala di modeste dimensioni era al completo e la presenza di pubblico non era superiore alle cinquanta persone, che poterono ascoltare l’intervento di shaykh ‘abdu-r-Rahman ridotto all’osso, perché il programma prevedeva una performance sul Can-



• *Shaykh ‘abdu-r-Rahman a Crea.*

tico delle Creature di Francesco, uno dei primi documenti della letteratura italiana. A pagina 12 il Messaggero dell’Islam on line offre il testo preparato per l’evento, sicché ne possano far tesoro i nostri numerosi lettori di questo numero.



• *Il dott. Fouad con il dott. Ali Abu Shwaima.*

**25 e 26 dicembre**

### CONVEGNO-SEMINARIO DI SCIENZA CORANICA

Nei giorni 25 e 26 Dicembre 2019 ha avuto luogo nella sede del Centro Islamico un Seminario di «Scienza del Corano», nel quale il dottor *Mohammed Fouad* ha tenuto lezione sul modo di eseguire la «Recitazione del Sublime Corano». Essa è molto importante, perché, come disse il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, la recitazione del Corano è la forma più



• *Il dott. Ali Abu Shwaima consegna il dono al dott. Fouad.*

• *Foto di gruppo a Cinisello Balsamo..*

alta del «Ricordo di Allàh» della sua Ummah. Nella cerimonia di chiusura del Seminario il dott. Ali Abu Shwaima ha fatto dono al dott. Mohammed Fouad del Sublime Corano pubblicato dal Centro Islamico di Milano e Lombardia.

**12 gennaio 2020**

Il dott. Ali Abu Shwaima ha partecipato alla celebrazione di un evento molto importante per la Ummah nel Centro Islamico di Cinisello Balsamo, dove lo Shaykh Ahmad Sunami ha consegnato a quattro fratelli l'attestato di abilitazione all'insegnamento della recitazione del Sublime Corano [Igiāzatu-l-Qur'ān], che ciascuno di loro ha imparato a memoria, entrando così nella categoria degli Ḥuffāz.



## 15° CAMPEGGIO INVERNALE

*Dal 26 al 31 dicembre 2019*

In questa e nelle seguenti pagine presentiamo diverse immagini di momenti di vita associata, che non hanno bisogno di didascalie, per illustrare lo sforzo del Centro Islamico nell'organizzare ogni anno, nel periodo delle vacanze di fine anno, un luogo di incontro e di crescita identitaria sia spirituale che comportamentale per i musulmani di terza generazione, grazie al proficuo lavoro di quelli di seconda generazione, ai quali va il plauso del Messaggero.



15° CAMPEGGIO INVERNALE

Dal 26/12 al 31/12

Età bambini da 7 a 13 anni

Corriamo ad iscriverci prima che i posti finiscano!!

Via Cassanese n° 3  
Segrate - Milano 2

Per info e iscrizione:  
cell. 320 42 81 658

Moschea Al-Rahman  
www.centroislamico.it





# 15° CAMPEGGIO INVERNALE













إِنَّا لِلّٰهِ وَإِنَّا إِلَيْهِ رَاجِعُونَ

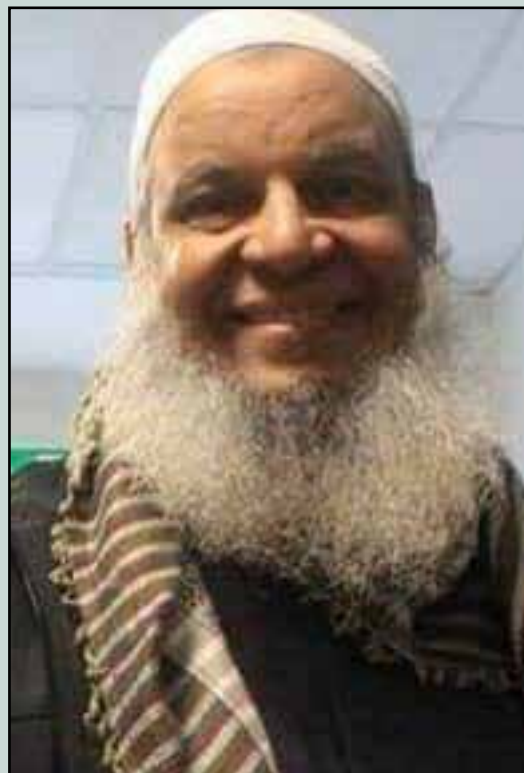
*In Verità, ad Allàh apparteniamo  
e in verità a Lui facciamo ritorno*

البقاء لله

## NECROLOGI

In data 27 – 12 – 19 ha lasciato la vita terrena, dopo lunga malattia, il fratello al-shàykh Mohamed Reḍā, imām della Moschea di viale Jenner.

Che Allàh gli usi misericordia.





## VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.

Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

[shwaima@gmail.com](mailto:shwaima@gmail.com)

[rosario.pasquini@fastwebnet.it](mailto:rosario.pasquini@fastwebnet.it)

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.

Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

[www.centroislamico.it](http://www.centroislamico.it).

PER INFORMAZIONI  
A MEZZO TELEFONO  
(in arabo e in italiano)  
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI  
022137080  
335-5468122



PER INFORMAZIONI  
A MEZZO E-MAIL:  
[shwaima@gmail.com](mailto:shwaima@gmail.com)  
[rosario.pasquini@fastwebnet.it](mailto:rosario.pasquini@fastwebnet.it)

---

*E la Lode appartiene ad Allāh*



*il Signore di tutti gli universi*